



Una presenza che dura da più di 500 anni

Sono passati più di cinquecento anni da quando i primi mercanti svizzeri arrivarono nella città di Bergamo per acquistare seta grezza e cotone da importare nella città di Zurigo. Si trattava di materia prima che sarebbe stata trasformata in panni e tessuti da vendere sui mercati italiani e francesi. Se tale attività in Bergamo è ormai scomparsa, rimane però la testimonianza di questo passato in alcuni cognomi di origine svizzera presenti ancora oggi in città.

Erano principalmente mercanti zurighesi di origine soprattutto ticinese, come i von Orelli o i von Muralt, ma anche i Ronco e i Zanino, fuggiti a Nord delle Alpi da Locarno a causa delle persecuzioni religiose e che, approfittando della conoscenza della lingua italiana, trovarono ospitalità a Bergamo, città alquanto tollerante, dando inizio a una storia tutta svizzera che ha segnato lo sviluppo industriale, e non solo, di questa operosa città.

Come si legge, infatti, nelle pagine di questo volume, che fa seguito a quelli già pubblicati negli scorsi anni e dedicati ai rapporti fra la Svizzera e alcune importanti città italiane, la piccola comunità svizzera è stata determinante per lo sviluppo economico di Bergamo attraverso la presenza di industriali serici e cotonieri dei cantoni Grigioni, Zurigo, Berna e Glarona. Così come lo è stata per la crescita sociale e culturale con la fondazione di importanti istituzioni bancarie, scolastiche e sportive di cui rimane ancor oggi memoria. Emblematico il caso della Banca Mutua Popolare, divenuta poi Popolare di Bergamo e oggi UBI banca, o della Scuola svizzera, fondata dalla famiglia Legler, o quello della Scuola Montessori, voluta dalle famiglie svizzere Frizzoni, Legler, Steiner, Tschudi e Zavaritt, tuttora in piena attività.

Se oggi la città di Bergamo vanta due istituzioni culturali di importanza nazionale, come la biblioteca Angelo Mai e l'Accademia Carrara (quest'ultima peraltro oggi presieduta da Willi Zavaritt, discendente da una famiglia grigionese), un po' di merito è anche degli svizzeri e in modo particolare di due nostri connazionali, Augusto Tobler e Giovanni Morelli, che ne hanno arricchito il patrimonio con la donazione di importanti reperti e collezioni.

Una storia quindi che ci inorgoglisce, quella che traspare dalle pagine di questo volume, e che deve far inorgoglire la piccola comunità svizzera di Bergamo alla quale porgo i miei più calorosi auguri per un compleanno del tutto speciale: la ricorrenza del quattrocentesimo anno di presenza ufficiale nella città. Un anniversario che sarà ricordato non a caso nel palazzo del Comune di Bergamo, che fu un tempo residenza della famiglia svizzera dei Frizzoni e che è stato offerto alla città; un atto di riconoscenza e di amicizia che la Svizzera e gli svizzeri di Bergamo, allora come oggi, vogliono tributare al Paese che li ha ospitati.

Hans-Rudolf Merz
Presidente della Confederazione